

Tace anche Berlusconi che lascia invece parlare l'alleato della Fiamma: strumentalizzate le mie parole

Il presidente Ds: in Europa nessuna destra s'allega con i neofascisti. Cosa ne pensano i moderati della Cdl?

L'esponente neofascista tenta una goffa autodifesa: quelle parole sulle camere a gas non le ho dette

Borrell: da Romagnoli oltraggio all'Olocausto

Il presidente del Parlamento europeo indignato: non si può mettere impunemente in dubbio la Shoah
D'Alema: Italia caso unico in Europa in cui la destra democratica si allea con i neofascisti

di Simone Collini / Roma

L'EUROPA NON RESTA IN SILENZIO di fronte a chi dice di non avere gli elementi per dire se le camere a gas siano esistite o meno. Il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell si dice «indignato» dalle parole «oltraggiose» pronunciate da Luca Romagnoli: «Non si può impunemente mettere in dubbio l'Olocausto». «Se le camere a gas sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per negare», aveva detto mercoledì a SkyTg24 il segretario della Fiamma Tricolore. Affermazioni che non hanno praticamente provocato reazioni nel centrodestra, che si presenta alle elezioni insieme al partito fondato da Pino Rauti. Nessuna presa di distanza da parte di Silvio Berlusconi, che anzi incontra a Palazzo Grazioli Romagnoli, Alessandra Mussolini e i leader delle altre formazioni minori. Nessuna replica da parte di Gianfranco Fini, neanche dopo aver saputo che le leggi razziali da lui definite nel recente passato «un'infamia» sono state derubricate da Romagnoli a «un errore, però dettato dalla contingenza storica». Silenzio anche dall'Udc, con Marco Follini che preferisce non commentare e con Bruno Tabacchi che, sollecitato, non va oltre un laconico: «Era e rimane un imprevedibile». Anche Marcello Pera, a chi gli chiede un commento, si limita a rispondere: «Non sono colui che

fa le liste e gli accordi elettorali. Ma qualsiasi sembianza di razzismo, xenofobia e antisemitismo è estranea alle nostre intenzioni». In serata, l'azzurro Francesco Giro detta alle agenzie di stampa una nota in cui si parla di «qualche leggerezza di troppo». Diversa è la reazione che all'estero provocano le dichiarazioni dell'alleato di Berlusconi. «Sono indignato per lo scetticismo dimostrato da un membro del Parlamento europeo, Luca Romagnoli, sull'esistenza delle camere a gas durante la seconda guerra mondiale», dice Josep Borrell. «Tali dichiarazioni, mettendo in dubbio la veridicità storica dell'esistenza delle camere a gas, sono assolutamente inaccettabili. Non si può mettere impunemente in dubbio l'Olocausto». Il presidente del Parlamento europeo sottolinea che «affermando di non sapere che le camere a gas siano servite per uccidere esseri umani», il segretario della Fiamma Tricolore «insulta la me-

moria dei sopravvissuti, dei testimoni e i parenti delle vittime dell'epurazione etnica nazista».

Un'analisi semplice, che però sembra sfuggire ai vertici della Casa della libertà. Dopo l'incontro a via del Plebiscito, è Romagnoli a parlare, non Berlusconi. E il leader della Fiamma Tricolore dice ai giornalisti appostati fuori dalla residenza del premier che lui quelle frasi non le ha mai dette, che i giornali hanno strumentalizzato le sue parole, che andrebbe «volentieri a cena con la signora Zevi e la comunità ebraica», e che tutto questo lo ha detto anche a Berlusconi.

«Le dichiarazioni di Romagnoli sono vergognose», accusa Massimo D'Alema sottolineando lo «scandaloso» e l'«indignazione» provocati in Europa. «Di fronte a un simile insulto alla memoria e alla sofferenza di milioni di donne e uomini, non si può che provare una grande preoccupazione», dice il presidente dei Ds. Che però non punta l'attenzione solo sulle dichiarazioni delle ultime ore: «Ciò che rende ancor più inquietante la vicenda è il fatto che, con le forze di cui Romagnoli è leader, Berlusconi sta costruendo un'alleanza politica e programmatica. Non c'è nessun caso in Europa in cui la destra democratica accetti di allearsi con forze neofasciste. Mi chiedo se i moderati della Cdl non abbiano nulla da dire al riguardo».



Manifestazione della Fiamma Tricolore nell'ottobre scorso a Roma. Foto Omniroma

LE CAMERE A GAS E I DUBBI DELLA FIAMMA

Nuove alleanze e vecchi nazisti, che per il Corriere non fanno notizia

Il Corriere della sera, affermato archivio del revisionismo storico, ha perso un'occasione d'oro, imitato peraltro (vedi la Stampa per non dire del Giornale). Dopo il pentimento di James Irving, avrebbe potuto ravvivare le tesi negazioniste dando conto con rilievo delle espressioni di Luca Romagnoli, che un signor nessuno non è: è un parlamentare europeo, è il segretario della Fiamma Tricolore e uno dei nuovi alleati di Silvio Berlusconi. Il che ne dovrebbe ingigantire la portata.

Il pensiero di Romagnoli viene invece relegato in una pagina interna e proprio in basso, un minuto titolo: «Romagnoli: le camere a

gas? Non so se siano esistite». Non si perda di vista l'occhietto, che qualifica il Romagnoli come «l'alleato della Mussolini». Vale a dire: Berlusconi non c'entra. Pur riferendo, nel rapido testo, che «Romagnoli ha anche confermato di aver incontrato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e di avere "a parole" un accordo con la Casa delle libertà per le prossime elezioni politiche». Ovviamente, si dà conto anche del dubbio storico e storiografico del Romagnoli, che come è noto, ha informato: «Se le camere a gas non sono mai esistite? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per negare». Lui non c'è stato e

perché dovrebbe fidarsi di sei milioni che sono morti o dei ricordi, lontani, dei pochi che sono tornati? Anche per lui in fondo dubitare è un po' vivere e perché mai dunque ci si dovrebbe scandalizzare di fronte a chi dubita di uno sterminio o a chi definisce (ma questa il Corriere non lo riporta) Hitler uno statista. Però un filo di perplessità di fronte all'annuncio di un'alleanza tra Romagnoli e Berlusconi, tra un post nazista e un campione del liberismo, il Corriere, così sensibile, dovrebbe pur mostrare: non tanto, ma almeno per un paio di righe e un paio di colonne in più, senza nascondersi dietro la Mussolini.

L'INTERVISTA FRANCO FRATTINI Il Commissario Ue, responsabile del dossier xenofobia, stupito dall'esponente della Fiamma

«Sconcertante, un eurodeputato non può parlare così»

Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SCONCERTANTE Il primo aggettivo che viene a Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, è proprio sconcertante.



Frattini sta per partecipare, in una sala del Parlamento europeo, ad un dibattito sulla violenza e la sicurezza nelle città, e legge sui giornali, anche con sorprendente sdegno, le dichiarazioni negazioniste rilasciate da Luca Romagnoli, segretario di Fiamma Tricolore, sull'esistenza delle camere a gas nei campi nazisti.

Frattini è il commissario responsabile

per le questioni della Giustizia, Sicurezza e Libertà pubbliche. E si occupa, in questa veste, del dossier contro il razzismo e la xenofobia.

Ha sentito, commissario, ha letto?

«Vedo. È sconcertante, terribile. Ma chi è?».

È un parlamentare europeo...

«Ah, è anche parlamentare europeo? Non lo conosco».

Si chiama Romagnoli. Ha detto di no sapere se le camere a gas sono mai esistite.

«Beh, in Italia non abbiamo su questo la punibilità penale... mi sembra francamente sconcertante. Probabilmente su questi temi si dimostra che l'Europa de-

ve fare molto di più per accrescere la coscienza pubblica sull'antisemitismo. Se persino un membro del Parlamento europeo dubita sull'esistenza delle camere a gas vuol dire che ci vuole molta comunicazione, molta informazione».

In Austria è stato condannato al carcere, qualche giorno fa, lo scrittore Irving...

«Sì, questo è il solito problema del delicatissimo equilibrio della libertà d'espressione di uno scrittore o di un giornalista e la punibilità penale. È un tema molto sensibile. Ma lo scionero politico resta tutto».

Che fine ha fatto la "decisione-quadro" europea contro il razzismo e la xenofobia?

È stata bloccata dal Consiglio dei ministri Ue, anche dal governo italiano. Lei ha promesso un nuovo testo, è così?

«Ho detto che avrei ritirato la prima proposta e ne avrei presentata una nuova versione. E così è stato. A metà maggio, sempre nel corso della presidenza di turno dell'Austria».

È dunque evidente che l'Europa deve fare molto di più per far crescere la coscienza pubblica sull'antisemitismo

«Da Salò ad Arcore», il libro de l'Unità sui «neri»

Da oggi in edicola con il giornale. La ragnatela delle sigle di ispirazione fascista e le identità di chi ne fa parte

/ Roma

La situazione, flaiamente riassumibile come grave ma non seria, è questa: sull'onda del proporzionale voluto e votato Berlusconi raccatta pezzi di eredi diretti del fascismo; tornano di attualità personaggi come Fiore, Tilgher e Romagnoli e ne spuntano di nuovi come il tormentato Salya, ex leader di una strana polizia parallela che ispezionava le macellerie islamiche e preparava falsi dossier sul terrorismo; nel frattempo Calderoli, inesorabile buontempono, infiamma la Libia; dentro la Cdl il film potrebbe intitolarsi «Il silenzio dei moderati» sui dubbi espressi televisivamente da Romagnoli sull'esistenza delle camere a gas.

Nel bel mezzo della nuova «questione fascista», l'Unità pubblica oggi un instant book di Salvatore Ferraro: *Da Salò ad Arcore*, l'albero genealogico dell'evoluzione nera. Una mappa che Vincenzo Vasile, direttore della collana (intitolata Omissis e dedicata a ciò che è «dimenticato» dalla storia, salvo rigurgitare fuori) collega alle radici stesse del fascismo: cambiate facciate e sigle, mantenuti slogan e ideologie «follie», non pervenuti ravvedimenti.

Il libro individua un paio di casi non ancora scoppiati: nelle liste di Forza Italia, insieme a Pino Rauti, potrebbe esserci il senatore Luigi Caruso del Mis (a Palaz-

zo Madama nel gruppo misto) che in aula ha definito l'8 Settembre «il tradimento degli italiani nei confronti dei camerati tedeschi». Mentre nella Fiamma Tricolore, che il 17 gennaio ha firmato l'accordo con la Cdl, tra i dirigenti ci sono l'ex naziskin Maurizio Boccacci, fondatore del Movimento Politico e di Base Autonoma sciolto nel '93 per istigazione all'odio razziale, e Piero Puschio del Veneto Fronte Skinheads più volte processato per episodi di violenza e per la legge Mancino.

Presentando il libro, il direttore dell'Unità Antonio Padellaro ha rivolto alla maggioranza tre domande: «Perché l'Udc di Casini, Follini e Cesa tace di fronte a questi fenomeni, di fronte alle

parole di Romagnoli sulla Shoah? Perché tacciono i vertici del Ppe, di cui fa parte Forza Italia, che a marzo verranno in Italia per il loro congresso? Perché il mondo dell'informazione ha dato così scarso rilievo al caso Romagnoli?». Conclusione: «Davvero questi voti neri sono così preziosi da doversi turare il naso e pure in silenzio?». Due libri di recente hanno cavalcato con successo la «marea nera» di ritorno: il romanzo fantascifico di Pietrangelo Buttafuoco *Le uova del drago*, e il saggio di Luca Telesse sui morti di destra degli anni '70 *Cuori Neri*. Trent'anni dopo a calamitare l'interesse sono i voti neri.

f. fan.

Albano sabato sarà invasa dalla Fiamma

ROMA Domani sarà una giornata delicata per Albano laziale, cittadina dei Castelli romani. Il partito di Romagnoli, la Fiamma Tricolore, ha deciso di invadere con un corteo le vie del centro.

A partire dalle 17,30 è prevista una manifestazione politica che vedrà protagonista, oltre a Romagnoli, Maurizio Boccacci, un tempo leader di Movimento politico, gruppo naziskin, e oggi responsabile organizzativo della Fiamma. L'Unione invita ad un presidio democratico per le 17.

ROMAGNOLI NON SI FERMA

«Le leggi razziali? Un errore legato alla contingenza...»

di Wanda Marra

«È stato un trappolone, hanno mandato in onda frasi fuori contesto». Si difende così il leader della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli. Ma l'altro ieri sera a *Controcorrente* l'ha fatta grossa. Lui, che cerca con le parole, almeno quelle ufficiali, di accreditare per se stesso l'immagine di bravo ragazzo fascista nell'intervista rilasciata a Formigli si era spinto a dire, a proposito delle camere a gas, di non avere elementi per dire se siano esistite o no. Si arrampica sugli specchi il giorno dopo: «Ho detto che non mi sono mai occupato della vicenda, quindi non mi sentivo né di negarle né di affermarle. Però non ho mai inteso mettere in dubbio le camere a gas. E sulla tragedia del popolo ebraico non ho mai inteso manifestare dubbi né mettere in dubbio la veridicità del fatto». L'alleato di Berlusconi, però, solo due mesi fa, nello scorso dicembre, era stato pronto a difendere il suo collega europarlamentare, il deputato dell'estrema destra francese, Bruno Gollinsch, che aveva messo in dubbio la gravità degli stermini commessi dalle camere a gas, con affermazioni del tipo: «Stagli storici discutere sul numero dei morti, sul come la gente è morta». Parole che avevano indotto l'allora Ministro della Giustizia, Perben, a chiedere l'apertura di un procedimento. A chiedere l'immunità (poi respinta) per Gollinsch era stato proprio Romagnoli. Nel tentativo di difendersi, in realtà, il leader della Fiamma peg-

giò la sua situazione. Su Hitler: «Ha fatto indubbiamente gravissimi errori, come anche altri capi di Stato del ventesimo secolo come Stalin, Castro, Mao. Chiunque ha usato l'ideologia per produrre lutti merita condanna». E Mussolini? «È stato un uomo di Stato che non penso possa essere assimilato a Hitler». Mentre le leggi razziali «sono state un errore, però dettato dalla contingenza storica». E si spinge fino a dire: «Sono disponibile ad andare a cena con il rappresentante della comunità ebraica di Roma». Romagnoli nelle sue fila annovera Piero Puschio e Maurizio Boccacci (che è stato anche condannato per aver organizzato una manifestazione di stampo fascista e di incitamento all'odio razziale, in cui rimase ferito tra gli altri un vicequestore, in occasione di Brescia - Napoli del 1994). Evidentemente sembra ignorare questi suoi compagni di viaggio, visto che afferma: «Il sottoscritto ed il partito Ms Fiamma tricolore da me legalmente rappresentato, è un partito nel cui statuto e programma politico non si trova una parola che possa prestarsi all'accusa di antisemitismo e, più in generale di razzismo, come del resto dimostra ampiamente la nostra tradizione politica».

E a smentirlo sonoramente, arriva anche la precisazione di Formigli: «Nessun "trappolone", niente "frasi fuori contesto", ma la pura, semplice registrazione delle sue parole».